Tesi per l'XI Congresso del PCI

seguenti. Al Valle Susa in una vicenda tanto lunga ed ingarbugliata compiono elementi di riorganizzazione nella classe operaia ma nello stesso tempo si sviluppa l'azione unitaria con obiettivi che non sono solo il salario e il lavoro ma anche un qualificato intervento pubblico.

Questi ed altri fatti testimoniano il fallimento del centro sinistra nei suoi obiettivi sociali e di riforma. Ma testimoniano anche la strumentalità di questi obiettivi quando il centro sinistra non solo non fa riforme e non reagisce all'attacco padronale ma condurrà una offensiva governativa. La risposta necessaria e possibile *e sul terreno unitario* con i socialisti e con i cattolici di sinistra ma vi è esigenza di chiarezza di analisi e di obiettivi. A una tale involuzione rapidamente accettata dalla maggioranza socialista e dalla sinistra cattolica si è potuto arrivare perché la virulenza della offensiva era presente nel disegno originario del centro sinistra. Questa era la minaccia contenuta nell'alleanza con quella parte della DC e della socialdemocrazia che sono espressione organica del grande capitale e nella discriminazione nel movimento operaio.

Secondo l'oratore questa denuncia non porta ad una chiusura settaria ma deve essere fatta per spingere una parte dei lavoratori e le forze politiche che vi si richiamano a liberarsi dal condizionamento decisivo e dall'errore originario del centro sinistra per un nuovo schieramento di alleanze per una nuova maggioranza.

Sul tema dell'integrazione Garavini fa rilevare che i fenomeni di integrazione contengono sempre un elemento autoritario ed un elemento di consenso. Già era così nel '55 quando subimmo la nota drammatica sconfitta alla Fiat. Sulla base di un certo livello salariale e di una certa limitazione dell'autonomia di classe avanzano processi politici originali e particolari di integrazione a seconda delle situazioni nei vari paesi. Oggi in Europa questi processi politici tendono a generalizzarsi nella politica dei redditi. Anche in questo caso la denuncia non semina sfiducia ma costituisce indispensabile elemento di mobilitazione contro i processi di integrazione.

La risposta unitaria all'offensiva del centro sinistra si deve sviluppare su obiettivi immediati su obiettivi di riforma in una prospettiva generale il cui intreccio è giustamente sottolineato dalle Tesi. Garavini formula, due osservazioni la prima riguarda il posto centrale che ha l'analisi e la contrattazione delle condizioni di lavoro proprio perché costituisce il primo elemento di contestazione dello sfruttamento capitalistico nella parte più avanzata della società, laddove pierdo no origine i processi di integrazione e il capitalismo tende a dare una sua soluzione ai problemi dei lavoratori. Nella azione su questo tema vi è insieme possibilità di mobilitazione unitaria della classe operaia e di alleanze con quelle forze sociali decisive che sono costituite dai tecnici.

La seconda osservazione riguarda il tema delle riforme di struttura. Secondo l'oratore l'autocritica contenuta nelle Tesi sull'insufficiente sviluppo di queste lotte dopo la nazionalizzazione elettrica è troppo limitata. Il problema è che oggi, i programmi di produzione di investimento e commerciali dei grandi gruppi capitalistici italiani e internazionali condizionano nell'immediato sia la programmazione che la politica economica nei suoi elementi tradizionali. Quando si guarda alla situazione del Valle Susa come della Fiat della Riv come della Olivetti, il tema del controllo sui grandi gruppi e quello dell'estensione dell'intervento pubblico appaiono come lo sbocco immediato necessario delle lotte operaie. L'istanza del controllo, partendo dalla contrattazione, viene a delinearsi come essenziale. Gli obiettivi di riforma nei settori più avanzati sono certo obiettivi di grande ambizione politica, che danno un contenuto anticapitalistico alla nostra linea di programmazione, ma sono gli obiettivi che si impongono nell'attualità delle lotte operaie.

Bastianelli

Bastianelli sottolinea la validità della elaborazione unitaria cui è pervenuta la commissione che ha preparato il progetto di tesi. Il documento porterà così un contributo positivo nella discussione congressuale e una maggiore chiarezza in tutto il partito. Gli sviluppi della situazione internazionale *la rapida involuzione del* centro sinistra lo spostamento a destra del gruppo dirigente del PSI avevano provocato incertezze e chiusure settarie in alcune zone del partito. Anche l'avvio del dibattito sulla unificazione delle forze socialiste era stato fonte di confusione. E' sembrato in seguito che il gruppo dirigente non si impegnasse appieno attorno a questa iniziativa.

Ora il progetto di tesi conferma la attualità della nostra proposta e dimostra che non si tratta semplicemente di una mossa tattica diretta a «disturbare» la unificazione socialdemocratica. No, quella proposta va ben al di là delle si-

tuazioni contingenti e lo sbocco di tutta la nostra politica unitaria. Il fatto che i obiettivi di unificazione socialista [illegible] possa in [illegible] di dare attuazione [illegible] al valore della nostra iniziativa. Bisogna [illegible] fare [illegible] in qualche settore sottolineando che non era giusto [illegible] e [illegible] *solo al* forze di ispirazione socialista che hanno [illegible] stabilire un nesso con la lotta immediata per il rovesciamento del centro sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza.

Bastianelli afferma inoltre che occorre valorizzare il fatto che in alcune regioni dove si è giunti alla elaborazione democratica di piani regionali di sviluppo si trasforma una politica dialettica con altre forze politiche. Parlando poi del loro contenuto avanzato si pone in una posizione di obiettiva contestazione tutta di rincorrere e di generalizzare queste esperienze operando una sintesi nazionale.

L'oratore si occupa quindi di alcuni problemi relativi alla struttura e al funzionamento del partito. E' d'accordo con le proposte di Longo riguardo al Comitato centrale ma rileva che vi sono altre strutture da considerare. Il Comitato Centrale deve valersi meglio degli organismi regionali ma il progetto di tesi non considera le proposte fatte su questo punto negli ultimi tempi. E' necessario intanto eleggere con assemblee di tipo congressuale i comitati regionali attribuendo loro la qualifica di istanza di *partito anche se questo deve* comportare il trasferimento di alcuni poteri attualmente propri del CC e dei Comitati federali. Rittene inoltre che il documento si occupi in modo del tutto insufficiente del decentramento a livello di zona comunale e cittadino e che va egli ritiene ulteriormente sviluppato.

Rindone

Il compagno Rindone si chiede che cosa è fallito del centro sinistra. Un disegno di tipo riformistico ipotesi volontaria costruita su un analisi falsa della realtà italiana. Ma il centro sinistra era ed è una scelta per rinsaldare il sistema scosso da una crisi profonda e per guadagnare un nuovo equilibrio. Non si può dire che questo recupero sia fallito (e del resto il progetto di tesi non lo nega).

Ciò non significa che il centro sinistra abbia raggiunto tutti gli obbiettivi che si proponeva. Ne sono mancati i presupposti necessari. I margini di una politica riformistica sono venuti meno e si è rivelato impossibile mettere in crisi il nostro partito. Inoltre non bisogna sottovalutare altri elementi: le contraddizioni interne al PSI, la nascita del PSIUP, il travaglio delle sinistre cattoliche.

Ma il contesto è dato da un processo di socializzazione che va avanti che ha intaccato il tessuto unitario della collaborazione delle sinistre negli enti locali che rende più difficile infine la risposta operaia all'attacco padronale. In sostanza è la manovra dei dorotei che va avanti e che ha ricostituito, anche se su basi precarie la unità della DC, rimerte provati dalla rivolta antifascista del luglio '60.

Ora si tratta di far saltare l'equilibrio vigente costruire dal basso una alternativa e un nuovo blocco di potere. La politica unitaria è il cardine di tutta la nostra strategia. Ma noi parliamo di una unità reale fondata sulla chiarezza sulla denuncia e sull'attacco alle posizioni socialdemocratiche. Ciò non contrasta affatto con la politica unitaria che noi vogliamo sviluppare con il PSI e tutte le forze democratiche ma è anzi la condizione del suo successo la condizione per dare slancio alla lotta della classe operaia e delle masse e per imporre un nuovo corso politico.

Per questo è necessario combattere tutte le posizioni opportunistiche, di destra e di sinistra. Non ci può essere un centro sinistra più avanzato. E questo l'errore in cui cadono le forze più avanzate del centro sinistra la falsa prospettiva che le imprigiona nel blocco di potere *moderato. Il centro sinistra* è la formula politica di questo blocco. Sfrondata delle iniziali velleità riformistiche torna al suo destino naturale di supporto del capitalismo e acquisisce persino lo stile della politica centrista.

Non valgono a modificare la situazione le «scorciatoie» dettate dall'estremismo. Contro la azione concreta la sola veramente rivoluzionaria. E quindi giusto ribadire la strategia della via italiana al socialismo e riaffermare che la lotta per la programmazione democratica e per le riforme e il terreno di scontro più avanzato per andare verso la democrazia e il socialismo. Resta da approfondire però il modo come in questo processo si impone il potere della classe operaia a partire dalla fabbrica. Qui Rindone osserva che la nostra lotta per lo Statuto dei lavoratori è stata debole mentre resta la lotta fondamentale per rafforzare la battaglia rivendicativa. La risposta operaia,

da che è politica e il partito [illegible] per costruire una [illegible] delle forze [illegible] dente [illegible] Ma [illegible] che [illegible] e [illegible] possa [illegible] e [illegible] di [illegible] al valore della nostra iniziativa. Bisogna [illegible] fare [illegible] in qualche settore sottolineando che non era giusto [illegible] e [illegible] *solo al* forze di ispirazione socialista che hanno [illegible] stabilire un nesso con la lotta immediata per il rovesciamento del centro sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza.

Bastianelli afferma inoltre che occorre valorizzare il fatto che in alcune regioni dove si è giunti alla elaborazione democratica di piani regionali di sviluppo si trasforma una politica dialettica con altre forze politiche. Parlando poi del loro contenuto avanzato si pone in una posizione di obiettiva contestazione tutta di rincorrere e di generalizzare queste esperienze operando una sintesi nazionale.

L'oratore si occupa quindi di alcuni problemi relativi alla struttura e al funzionamento del partito. E' d'accordo con le proposte di Longo riguardo al Comitato centrale ma rileva che vi sono altre strutture da considerare. Il Comitato Centrale deve valersi meglio degli organismi regionali ma il progetto di tesi non considera le proposte fatte su questo punto negli ultimi tempi. E' necessario intanto eleggere con assemblee di tipo congressuale i comitati regionali attribuendo loro la qualifica di istanza di *partito anche se questo deve* comportare il trasferimento di alcuni poteri attualmente propri del CC e dei Comitati federali. Rittene inoltre che il documento si occupi in modo del tutto insufficiente del decentramento a livello di zona comunale e cittadino e che va egli ritiene ulteriormente sviluppato.

Rindone

Il compagno Rindone si chiede che cosa è fallito del centro sinistra. Un disegno di tipo riformistico ipotesi volontaria costruita su un analisi falsa della realtà italiana. Ma il centro sinistra era ed è una scelta per rinsaldare il sistema scosso da una crisi profonda e per guadagnare un nuovo equilibrio. Non si può dire che questo recupero sia fallito (e del resto il progetto di tesi non lo nega).

Ciò non significa che il centro sinistra abbia raggiunto tutti gli obbiettivi che si proponeva. Ne sono mancati i presupposti necessari. I margini di una politica riformistica sono venuti meno e si è rivelato impossibile mettere in crisi il nostro partito. Inoltre non bisogna sottovalutare altri elementi: le contraddizioni interne al PSI, la nascita del PSIUP, il travaglio delle sinistre cattoliche.

Ma il contesto è dato da un processo di socializzazione che va avanti che ha intaccato il tessuto unitario della collaborazione delle sinistre negli enti locali che rende più difficile infine la risposta operaia all'attacco padronale. In sostanza è la manovra dei dorotei che va avanti e che ha ricostituito, anche se su basi precarie la unità della DC, rimerte provati dalla rivolta antifascista del luglio '60.

Ora si tratta di far saltare l'equilibrio vigente costruire dal basso una alternativa e un nuovo blocco di potere. La politica unitaria è il cardine di tutta la nostra strategia. Ma noi parliamo di una unità reale fondata sulla chiarezza sulla denuncia e sull'attacco alle posizioni socialdemocratiche. Ciò non contrasta affatto con la politica unitaria che noi vogliamo sviluppare con il PSI e tutte le forze democratiche ma è anzi la condizione del suo successo la condizione per dare slancio alla lotta della classe operaia e delle masse e per imporre un nuovo corso politico.

Per questo è necessario combattere tutte le posizioni opportunistiche, di destra e di sinistra. Non ci può essere un centro sinistra più avanzato. E questo l'errore in cui cadono le forze più avanzate del centro sinistra la falsa prospettiva che le imprigiona nel blocco di potere *moderato. Il centro sinistra* è la formula politica di questo blocco. Sfrondata delle iniziali velleità riformistiche torna al suo destino naturale di supporto del capitalismo e acquisisce persino lo stile della politica centrista.

Non valgono a modificare la situazione le «scorciatoie» dettate dall'estremismo. Contro la azione concreta la sola veramente rivoluzionaria. E quindi giusto ribadire la strategia della via italiana al socialismo e riaffermare che la lotta per la programmazione democratica e per le riforme e il terreno di scontro più avanzato per andare verso la democrazia e il socialismo. Resta da approfondire però il modo come in questo processo si impone il potere della classe operaia a partire dalla fabbrica. Qui Rindone osserva che la nostra lotta per lo Statuto dei lavoratori è stata debole mentre resta la lotta fondamentale per rafforzare la battaglia rivendicativa. La risposta operaia,

[illegible] lotta per [illegible] [illegible] Ma [illegible] [illegible] [illegible]